

“Appunti per una regola di vita spirituale”

Che cosa intendiamo per vita spirituale? A che serve una regola? Che cosa sono gli Appunti?

La vita spirituale

Non è l'opposto di una vita incarnata, nel mondo, concreta. Per noi ha, piuttosto, il significato di vita “secondo lo Spirito”, sull'esempio di Gesù, sulla strada del Vangelo. Una vita fatta di terra e di cielo, vissuta in compagnia di Dio. Una vita che punta “verso l'alto”, pur sulle vie del mondo, sui sentieri dell'uomo.

La vita spirituale ha bisogno di cura

Tutta la proposta formativa dell'AC ha come obiettivo la cura della propria vita spirituale. Nella nostra vita, spesso frenetica e frammentaria, sentiamo l'esigenza di fermarci e fare unità, di prenderci momenti in cui pensare a noi stessi, alla nostra esistenza, a dove stiamo andando. Tutte le relazioni hanno bisogno di cura (le amicizie, gli affetti, ...), di tempo, di incontro e, allo stesso modo, anche la vita spirituale ha bisogno di cura, perché è una relazione.

La regola

Sentiamo, dunque, l'esigenza di mettere dei punti fissi nella nostra vita, di una regola, di un modo concreto che ognuno di noi si dà per arrivare alla “meta” desiderata. Nella vita di ognuno c'è una regola (superare un esame, coltivare un rapporto, ...). Mangiare, dormire: anche il corpo ha bisogno di regola. La meta della regola di vita spirituale è la relazione con il Signore e con l'uomo, una vita piena, umanissima, “a tre dimensioni”. Qualche immagine per la regola:

- il regolo;
- la strada, i segnali stradali. Libertà;
- la palestra. Il lavoro su se stessi;
- il mattone. Progettare una vita.

Appunti per una regola

La regola è strettamente personale, perché deve essere calata, incarnata nelle condizioni concrete della vita di ogni persona: i tempi, i ritmi, le occupazioni, la storia, le capacità, i limiti... Una associazione, come l'AC, non può dare una regola, ma può offrire alcuni spunti per “inventare” e rimanere fedeli a una regola. Ecco il significato degli appunti.

La regola e gli appunti hanno una storia

Da sempre l'AC ha proposto una regola, per ogni tempo storico. Ne sono un esempio i “motti”

- “Preghiera, azione, sacrificio”;
- “Preghiera, comunione, discernimento” (più di dieci anni fa l'ultima edizione degli appunti).

L'AC ha sempre avuto il coraggio di rimettere in discussione non i contenuti della regola (il Vangelo non si mette in discussione), ma la forma, che può cambiare nel tempo. Oggi, anche dopo il cammino fatto dall'associazione e dalla Chiesa negli ultimi anni, il “trinomio” più attuale ci è sembrato

- “Pregare, condividere, testimoniare”

Le tre parole

Sono tre verbi, a indicare la dinamicità della vita spirituale. Affondano le loro radici nella storia dell'AC. Si rifanno alle mete del PF e alle tre virtù teologali. Evocano il mandato di Loreto.

- Pregare: non è solo “dire le preghiere”. E' prima fermarsi a pensare, coltivare la dimensione della propria interiorità per aprirsi alla relazione con Dio, fatta anche di ascolto (Parola di Dio). Sacramenti e scelta di un accompagnatore spirituale. Trasformare i luoghi di vita in luoghi di preghiera. Esempio di Carlo Carretto nel vagone del treno:

Avevo fatto del treno il "luogo " della mia preghiera. Facevo il pendolare per motivi di lavoro e tu sai cos'è un vagone ferroviario che parte e arriva in città, al mattino e alla sera, stracarico di operai e studenti. Chiasso, risate, fumo, trambusto, pigia-pigia. Io mi sedevo in un angolo e non sentivo nulla. Leggevo il Vangelo. Chiudevo gli occhi. Ascoltavo Dio. Che dolcezza, che pace, che silenzio! La potenza dell'amore superava la dispersione che cercava di penetrare nella mia fortezza [...] Ero veramente uno con me stesso e nulla mi poteva distrarre. Sotto la presa dell'amore ero in pace. Sì, doveva essere proprio l'amore a creare unità in me. Difatti gli innamorati che si trovano sul treno bisbigliavano tra di loro in perfetta armonia, senza preoccuparsi di ciò che capitava attorno. Io bisbigliavo col mio Dio.

- Condividere: la passione per l'uomo, le relazioni, la comunità. Fraternità, evangelizzare gli affetti, il corpo. Donare il proprio tempo. Saper aspettare. Relazioni a raggio corto e lungo. Rapporto con i beni materiali;
- Testimoniare: la figura del laico cristiano, la responsabilità, l'impegno nel quotidiano (spazio della sua santità e per la santificazione del mondo) portato avanti con competenza. Speranza, sguardo positivo sul mondo. Missione, annuncio con il linguaggio dell'uomo.

La struttura dei testi

Due testi diversi per giovani e giovanissimi.

Una introduzione, un capitolo conclusivo per scrivere la propria regola e, in mezzo, le tre parole.

Struttura di ogni capitolo:

- L'esempio di Gesù (e della Chiesa);
- Idee di fondo;
- Indicazioni concrete.

Le figure educative

Gli appunti (il libro di carta), per trasformarsi in regola (la vita concreta delle persone), hanno bisogno della compagnia, dell'amicizia, dell'accompagnamento competente di persone, della Chiesa. Le figure educative, ognuna con il suo proprio compito (genitori, educatori, assistenti... accompagnatori spirituali), hanno un ruolo essenziale per la regola:

- per proporre al regola;
- per accompagnare, per aiutare i giovani a formulare e poi seguire una regola.

Un testo a servizio della Chiesa

Gli appunti sono scritti in riferimento all'associazione, si portano dietro la sensibilità dell'AC, ma

sono scritti per tutti i giovani e i giovanissimi. Possono diventare, allora, strumento di servizio da condividere con tutta la Chiesa diocesana.

Un testo per l'evangelizzazione

Gli appunti sono stati pensati per parlare ad ogni giovane, con un linguaggio che tenta di coinvolgere, motivare, affascinare, senza dare qualcosa per scontato. Ma la proposta non scende a compromessi: crediamo che proprio la bellezza di una proposta alta, forte, come una dura camminata in montagna, sia l'unico modo per affascinare tutti i giovani, anche i "lontani". Sarà compito delle diverse figure educative di "tradurre" e di proporre gli appunti nel modo migliore possibile per ogni persona.